

OGC, INSPIRE, ETSI per armonizzare un dato che non c'è

A partire dalla grande opera di standardizzazione che l'*Open Geospatial Consortium* (OGC) ha avviato a livello mondiale qualche decennio fa per uniformare i software e i formati dei dati geografici, con poi a seguire l'armonizzazione di INSPIRE avviata in Europa nel 2007 per avere un formato unico di una infrastruttura di dati geografici a livello europeo, per arrivare recentemente ad ETSI, che da pochi anni si occupa di affrontare le forti sinergie tra le sfere di informazioni che attualmente interagiscono in una *smart city*, possiamo dire di aver dato energia a tutte le iniziative necessarie ad una gestione digitale corretta dei dati.

Ma lo domanda che ci poniamo oggi è: dove sono i dati? Sono stati aggiornati? Sono alla risoluzione necessaria?

Purtroppo la risposta nel settore dei dati geografici è molto deludente. Ci sono esempi di porzioni di territorio nei quali l'aggiornamento della cartografia non avviene da molto tempo, e non ci riferiamo a territori extraurbani dimenticati, ma a città ed aree metropolitane vaste ed importanti.

La figura del cartografo non è più contemplata dai nostri ordinamenti scolastici di qualsiasi livello, tranne qualche master nel quale però si preferisce parlare di "mappatura", cosa ben diversa dalla rappresentazione cartografica e dalla topografia del territorio, assorbita all'interno dei geodatabase topografici.

Ciò nonostante non si produce più cartografia di base, come se quella rilevata nei decenni passati dagli Organi Cartografici dello Stato e dalle Regioni non abbia subito mutazioni.

E ci sono casi eclatanti come quello di Roma Capitale ove la disponibilità attuale di cartografia è limitata a quella 1:5000 rilevata nel 2014 dalla Regione Lazio per i suoi fini istituzionali di coordinamento territoriale. Ma la necessità della scala urbana è ben altra e a Roma si conta solo una cartografia vetusta in scala 1:2000 realizzata dal Consorzio Cartesia, oggi esperimento fallito, che peraltro soffre di problemi di copyright e mancata distribuzione della versione completa e collaudata agli uffici.

Eppure la cartografia urbana va realizzata in scala 1:1000 e 1:500 nei centri storici. Eccezione fatta per la cartografia 1:500 aerofotogrammetrica di Nistri nella zona centrale di Roma, realizzata nel secolo scorso ad opera della Sovrintendenza Archeologica, che aveva bisogno di veri strumenti di tutela. Un carta che, ancora oggi, è considerata di altissima affidabilità. Al pari di quelle settecentesche e ottocentesche che stanno per essere distribuite nell'ambito del sistema geografico Forma Romae.

Ed è così per molte altre realtà italiane.

Il gruppo di specifiche settoriali ETSI per la gestione trasversale delle informazioni contestuali (ISG CIM) ha recentemente rilasciato la specifica GS CIM 004 che definisce un modo semplice per inviare o richiedere dati relativi al contesto, informazioni correlate, fonte o licenza di tali dati. Le *smart city* saranno le prime a beneficiare di questa specifica che definisce una API (Application Programming Interface) standard per la gestione delle informazioni di contesto che consente un accesso quasi in tempo reale alle informazioni provenienti da molte fonti diverse.

Conoscere la fonte, il significato e l'affidabilità dei dati è assolutamente cruciale nel prendere decisioni, specialmente laddove esiste la responsabilità legale, ma non dimentichiamo che la base di ciò è una infrastruttura territoriale di dati geografici da aggiornare in funzione delle continue modifiche del territorio alle quali stiamo assistendo.

*Buona lettura,
Renzo Carlucci*